

data nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 171, nonché a decorrere dall'anno 2012 gli enti e i soggetti indicati a fini statistici dal predetto Istituto nell'elenco oggetto del comunicato del medesimo Istituto in data 30 settembre 2011, pubblicato in pari data nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 228, le Autorità' indipendenti e, comunque, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

Infine, dalla relazione del Collegio sindacale allegata al conto consuntivo 2011 risulta che INARCASSA non ha adempiuto all'obbligo di versamento al bilancio dello Stato delle somme conseguenti al risparmio previsto per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, di cui all'art. 2, commi 618 – 623 della legge 244/2007; il versamento non è stato effettuato "considerata la necessità di un chiarimento definitivo del quadro normativo di riferimento".

1.1 La riforma Inarcassa 2012

Le principali misure della riforma contributiva Inarcassa del 2012, riguardano sia il versante delle entrate contributive sia quello delle prestazioni.

Dal lato delle entrate, la logica degli interventi è stata quella di non gravare ulteriormente il prelievo contributivo, già aumentato dalla Riforma del 2008 (approvata dai Ministeri Vigilanti nel 2010), ad esclusione degli "adeguamenti" dei contributi minimi (che si collocavano ai livelli più bassi nel panorama delle Casse), in modo da consentire un "ritorno" pensionistico comunque superiore alla pensione sociale del sistema pubblico.

Tabella n. 1: contribuzione obbligatoria: minimo, aliquota, tetti

	Riforma 2008			(in euro)
	2010	2011	2012	Riforma 2012 (1)
Contributo soggettivo (2)				
Contributo minimo	1.400	1.600	1.645	2.250
Aliquota (%)	11,5%	12,5%	13,5%	14,5%
Tetto reddito (annuo) a fini contributivi	84.050	85.400	87.700	120.000
Contributo integrativo (3)	0	0	0	0
Contributo minimo	360	365	375	660
Aliquota (%)	2,0%	4,0%	4,0%	4,0%

(1) Sono confermate le agevolazioni contributive per i giovani iscritti; la Riforma 2012 introduce, a condizione che l'iscritto abbia un'anzianità minima di 25 anni a contribuzione piena, un accredito figurativo, da parte di Inarcassa, per queste agevolazioni.

(2) La Riforma 2012 introduce inoltre la possibilità di versare un contributo volontario aggiuntivo (fino ad un massimo di un ulteriore 8,5% del reddito professionale).

(3) Retrocessione (parziale) a previdenza del contributo integrativo.

Dal lato delle prestazioni, viene introdotta la Pensione di Vecchiaia Unificata, con contestuale abolizione (ad esclusione degli iscritti prossimi alla pensione) delle attuali pensioni di vecchiaia, della prestazione previdenziale contributiva e della pensione di anzianità.

Viene modificato il metodo di calcolo della pensione, con il passaggio al contributivo pro rata; la pensione è cioè costituita da due quote:

- una retributiva, a tutela dei diritti maturati dagli iscritti per le anzianità precedenti la Riforma (ossia maturate fino al 2012); per le annualità dal 2009

al 2012 con redditi e volumi d'affari IVA sotto le soglie è comunque previsto il calcolo contributivo;

- una contributiva, per le anzianità successive (a partire dal 2013).

I punti qualificanti del metodo contributivo di Inarcassa sono:

1) rivalutazione dei contributi in base alla variazione media quinquennale del monte redditi degli iscritti alla Cassa, con un valore minimo pari all'1,5% annuo. E' prevista inoltre la possibilità di incrementare il tasso annuo di capitalizzazione con parte del rendimento realizzato sul patrimonio investito della Cassa, salvaguardando l'equilibrio di lungo periodo dei conti finanziari;

2) coefficienti di trasformazione specifici (in linea cioè con la speranza di vita media propria degli iscritti a Inarcassa), applicati per coorte (cioè per anno di nascita e non per età), adeguati su base annua in base all'evoluzione della speranza di vita media;

3) destinazione a previdenza di parte del contributo integrativo, in funzione decrescente dell'anzianità maturata nel metodo retributivo, per favorire i giovani;

4) accredito figurativo da destinare ai montanti individuali, per i periodi di agevolazione contributiva riconosciuta ai giovani iscritti dopo aver maturato 25 anni di contribuzione piena;

5) mantenimento della pensione minima, subordinata alla c.d. "prova dei mezzi" (l'integrazione al minimo non spetta in presenza di ISEE > 30.000€; inoltre, la pensione non può essere superiore alla media degli ultimi 20 redditi professionali rivalutati);

6) contribuzione facoltativa aggiuntiva, per incrementare volontariamente la pensione (in base alla "propensione" al risparmio previdenziale del singolo associato).

I requisiti per l'età pensionabile ordinaria vengono elevati gradualmente (Tabella n. 2); la Riforma, tuttavia, prevede la possibilità di anticipare il pensionamento a partire dai 63 anni, senza obbligo di cancellazione dall'Albo professionale: in questo caso, l'importo della quota "retributiva" subirà una riduzione.

In linea con quanto disposto dal DL 201/2011, la Riforma introduce, per un biennio, un contributo di solidarietà a carico dei pensionati (ad esclusione delle pensioni di inabilità, invalidità e ai superstiti e delle pensioni inferiori all'importo minimo), che si applica alla sola quota di pensione retributiva nella misura dell'1% in generale e del 2% per i pensionati in attività e per le pensioni di anzianità.

Dal lato della contribuzione, l'aliquota del contributo soggettivo resta ferma al 14,5% e viene applicata fino ad un tetto previsto a 120.000 euro nel 2013, con contestuale abolizione del 3% sopra il tetto. Viene inoltre introdotto un contributo (soggettivo) volontario aggiuntivo (fino a un massimo di 8,5 punti percentuali del reddito professionale), con la finalità di incrementare il montante individuale e, dunque, la pensione e rendere così il sistema più flessibile alle varie esigenze degli iscritti (in base alle loro diverse "propensioni" al risparmio previdenziale).

Dal lato delle prestazioni, la pensione di vecchiaia, la pensione di anzianità e la pensione contributiva sono sostituite dalla "pensione di vecchiaia unificata". I requisiti per l'ordinaria età pensionabile sono elevati gradualmente (da 65 a 66 anni e successivo adeguamento all'evoluzione della speranza di vita medi, con contestuale aumento dell'anzianità minima da 30 a 35 anni); è prevista, altresì, una flessibilità in uscita garantita dalla possibilità di anticipare (da 63 anni) e posticipare (a 70 anni) il pensionamento (con l'importo della pensione crescente in rapporto all'età di pensionamento ritardata nel tempo).

Tabella n. 2: Pensione di vecchiaia unificata
- Requisiti di accesso al pensionamento -

Tipologia di prestazione	Riforma 2008 (1)			Riforma 2012
	2010	2011	2012	2012
Pensione anzianità	Età + anzianità = 96	Età + anzianità = 97	Età + anzianità = 97	Eliminata
Pensione vecchiaia	Età = 65 anni Anzianità minima = 30 anni	Età = 65 anni Anzianità minima = 30 anni	Età = 65 anni Anzianità minima = 30 anni	Pensione vecchiaia unificata Età = 65 anni (2) Anzianità minima = 30 anni (2) (3) Anticipo da 63 anni (2) Posticipo oltre 65 anni (2)

(1) La Riforma del 2008 ha introdotto gli abbattimenti agli importi delle pensioni di anzianità (17,3% a 58 anni; 15,3% a 59 anni; 13,1% a 60 anni; 10,8% a 61 anni; 8,4% a 62 anni; 5,8% a 63 anni; 3% a 64 anni).

(2) L'età e l'anzianità vengono incrementati fino, rispettivamente, a 66 e 35 anni per poi essere adeguati alla speranza di vita media. Per anticipo di pensionamento vi è l'abbattimento dell'importo (quota retributiva) per età alla pensione < 65 anni.

(3) A 70 anni di età, si prescinde dal requisito di anzianità contributiva (in questo caso, la pensione è calcolata interamente con il metodo contributivo, in luogo del pro rata).

2. Gli organi istituzionali

Sono organi della Cassa il Presidente, le Assemblee provinciali degli iscritti, il Comitato nazionale dei delegati, il Consiglio di amministrazione, la Giunta esecutiva, il Collegio dei revisori dei conti, tutti di durata quinquennale, tranne le Assemblee provinciali degli iscritti, formate dagli ingegneri e dagli architetti residenti nelle singole province ed iscritti ad Inarcassa.

Il direttore generale, che non è organo della Cassa, ha il compito di presiedere all'organizzazione degli uffici e alla direzione del personale, nonché di dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva.

Il Comitato nazionale dei delegati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente e la Giunta esecutiva sono stati rinnovati nel giugno 2010. Il numero dei delegati eletti è passato dai 219, del precedente quinquennio, ai 227 del quinquennio 2010-2015.

Il rinnovato comitato nazionale dei delegati ha provveduto ad eleggere gli undici componenti del Consiglio di amministrazione e i due rappresentanti del collegio dei revisori di sua competenza.

Il rinnovato Collegio dei revisori è stato nominato, per il quinquennio 2011-2015, con deliberazione del Comitato nazionale dei delegati del 23 e 24 giugno 2011 ed è entrato in carica il 5 luglio.

Il Direttore generale, nominato nel marzo 2006, attualmente è ancora in carica.

La tabella n. 3 mostra i dati relativi ai compensi percepiti dai titolari degli organi collegiali, nel biennio 2010/2011.

Tabella 3
(in migliaia di euro)

Compensi ai titolari degli organi collegiali	2010	2011
Totale indennità	814	830
Totale gettoni di presenza	1.574	1.449
Totale rimborsi spese	2.280	1.766
TOTALE GENERALE	4.668	4.045
Variazione	-9,60%	-13,32%

La tabella mostra nel 2011 una riduzione dei costi pari a 663 migliaia di euro in valore assoluto (-13,32%) rispetto al precedente esercizio 2010, già peraltro diminuito del 9,60% nei confronti del 2009.

La riduzione delle spese è stata realizzata in applicazione dei vari interventi normativi rivolti al ridimensionamento della spesa e in vista della revisione dello Statuto,

già prospettata al Comitato Nazionale dei Delegati con particolare riferimento alle funzioni di rappresentatività dello stesso, al fine di poter ulteriormente contenere i costi.

Nel 2011, il comitato nazionale dei delegati si è riunito 4 volte, per un totale di 8 giornate, rispetto alle 5 riunioni del 2010 per un totale di 10 giornate.

Il Consiglio di Amministrazione si è riunito, nel 2011, 14 volte, per 17 giornate di lavoro, deliberando in merito all'attività di natura gestionale, previdenziale e assistenziale e all'impiego dei fondi, sulla base dei criteri deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati.

Per la gestione del patrimonio, il Consiglio ha presentato al Ministero del Lavoro, nei termini previsti, il piano triennale d'investimento per le operazioni di acquisto e vendita degli immobili disciplinato dal D.L. 78/2010; inoltre, ha costituito una Commissione interna composta da alcuni Consiglieri di Amministrazione, che, insieme alla struttura dell'Ente, si è occupata della gestione immobiliare, procedendo all'avvio di molti lavori di riqualificazione, molti dei quali già ultimati. Si è definito, quindi, l'elenco dei professionisti cui affidare i servizi di architettura e di ingegneria.

Quanto alla *Governance*, il Consiglio, dopo l'incontro di ottobre 2011 con il Comitato Nazionale dei delegati, ha confermato l'esigenza di procedere alla parcellizzazione dello Statuto separando le norme prettamente istituzionali da quelle aventi carattere generale, ha, infine, deliberato la bozza finale del "Nuovo Statuto Inarcassa" e il "Regolamento generale Previdenza" da sottoporre alla votazione del Comitato Nazionale dei Delegati.

La Giunta esecutiva si è riunita dodici volte, per le procedure di liquidazione delle prestazioni e per le nuove iscrizioni e, quando è stato necessario, per deliberare in materia di contenzioso.

Il Collegio dei revisori dei conti ha esercitato la propria funzione di vigilanza e controllo sull'applicazione dei principi di corretta amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 2043 e seguenti del codice civile.

3. Il personale

3.1 La struttura amministrativa e la dinamica del costo del personale

Al 31 dicembre 2011, il personale in servizio ammontava a 230 unità⁷, con una riduzione di 7 unità rispetto al 2010.

Le tabelle n. 4 e n. 5 espongono i dati relativi ai dipendenti in servizio negli esercizi 2011 e 2010, nonché il rispettivo costo annuo, globale e medio unitario.

Il *costo globale* nel 2010 aveva registrato una flessione dello 0,9% mentre nel 2011 aumenta leggermente dello 0,19% (29.169 euro in valore assoluto).

Tabella 4: Personale in servizio

QUALIFICA	2010	2011
Direttore generale	1	1
Dirigenti	8	9
Quadri	6	6
Impiegati	222	214
TOTALE	237	230

Tabella 5: Costo del personale

(in migliaia di euro)		
	2010	2011
Salari e stipendi lordi	10.333	10.173
Oneri previdenziali	2.686	2.773
Quota TFR	772	824
Altri costi	1.270	1.320
Costo totale	15.061	15.090
Variazione rispetto all'anno precedente	-0,90%	0,19
Unità personale (media annua)	240	234
Costo medio unitario	62,8	64,5

Il *costo del personale* è influenzato dalla consistenza media del personale in servizio in ciascun anno e si mantiene sostanzialmente stabile.

⁷ Il personale dell'Ente è costituito, da dipendenti con contratto a tempo indeterminato e da dipendenti a tempo determinato, assunti per sopperire alle vacanze per maternità o per malattia, oltre che per esigenze temporanee (picchi di attività, progetti specifici).

Il costo medio unitario subisce un lieve incremento, passando da 2010 a 62,8 migliaia di euro nel 2010, a 64,5 migliaia di euro nel 2011.

L'Inarcassa, limitatamente a specifiche attività progettuali, ricorre a rapporti di lavoro flessibili (lavoro interinale, collaborazioni coordinate e continuative o a progetto), il cui onere è indicato fra i costi dei servizi diversi, che peraltro si sono sensibilmente ridotti rispetto ai passati esercizi: 2 mila euro sia nel 2010 che nel 2011.

3.2 Gli indicatori del costo del personale

L'incidenza degli oneri per il personale sui costi totali (tabella n. 6), mostra nell'esercizio 2011, una modesta diminuzione raggiungendo il 3,44% dei costi totali.

L'incidenza del costo del personale in rapporto alle prestazioni istituzionali mostra una dinamica decrescente nel 2011, a dimostrazione della crescita più che proporzionale delle prestazioni erogate agli iscritti in rapporto alla crescita del costo del personale.

Tabella 6: Indicatori dei costi del personale ⁽¹⁾

	2010	2011
Incidenza del costo del personale sui costi totali	3,80%	3,44%
Incidenza del costo del personale sulle prestazioni istituzionali	4,60%	4,12%
Incidenza del costo del personale sul totale dell'entrata per contributi versati	2,20%	1,97%

(1) Le percentuali sono calcolate in riferimento ai dati contabili della tabella n. 45 "Il conto economico".

L'incidenza del costo del personale sul totale dell'entrata per contributi versati evidenzia una flessione all'1,97% rispetto al 2,20% registrato nel 2010.

Si segnala, inoltre, che nel corso dell'esercizio 2011, è proseguita l'azione della Cassa diretta a contenere i costi e a realizzare una maggiore efficienza attraverso operazioni di razionalizzazione e redistribuzione degli organici dirette a omogeneizzare i carichi di lavoro e ad ottimizzare la produttività, grazie anche ad un insieme di azioni, sintetizzato nella c.d. "carta dei servizi" che, favorendo significativi miglioramenti nei tempi medi di evasione delle pratiche e nell'erogazione delle prestazioni, ha segnato in generale un miglioramento di efficienza operativa.

4. La gestione previdenziale e assistenziale

4.1 Le iscrizioni alla Cassa e l'indice demografico

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, sono tenuti ad iscriversi alla Cassa tutti gli ingegneri e gli architetti che esercitano la libera professione con carattere di continuità; il requisito della continuità ricorre nei confronti degli ingegneri e degli architetti che siano iscritti ai rispettivi albi professionali, non siano iscritti a forme di previdenza obbligatoria e siano in possesso di partita IVA.

La tabella n. 7 espone l'andamento delle iscrizioni alla Cassa.

Tabella 7: Iscritti a Inarcassa¹

	Ingegneri iscritti alla Cassa	Ingegneri iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Architetti iscritti alla Cassa	Architetti iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Totale iscritti alla Cassa	Variazione % iscritti alla Cassa	Totale non iscritti alla Cassa
2008	64.046	150.227	79.805	59.026	143.851	4,1%	209.253
2009	66.875	153.881	82.226	60.287	149.101	3,6%	214.168
2010	70.295	157.534	84.913	61.103	155.208	4,1%	218.637
2011	73.439	158.821	87.363	61.572	160.802	3,6%	220.393

1) Compresi i pensionati contribuenti

Nel quadriennio 2008-2011, gli iscritti alla Cassa (in quanto dediti alla libera professione) sono aumentati in misura maggiore degli iscritti all'albo ma non alla Cassa (perché inseriti in attività lavorative dipendenti). I primi sono passati, infatti, dalle 143.851 unità del 2008 alle 160.802 del 2011, con un incremento di circa l'11,78%, rispetto all'incremento dei non iscritti pari a circa il 5,32%. Nel 2011 l'incremento degli iscritti, pari al 3,6%, è risultato inferiore all'incremento rilevato nel precedente esercizio 2010 e simile al 2009.

Nel 2011 gli ingegneri hanno rappresentato in media il 45,67% degli iscritti (rispetto al 45,29% del 2010); gli architetti il 54,33%, dato leggermente inferiore a quello del 2010 (54,71%).

Assumendo come riferimento il totale degli iscritti alla Cassa e all'albo nell'esercizio 2011, emergono significative differenze tra le due categorie di professionisti: gli ingegneri iscritti all'albo che hanno esercitato la libera professione sono stati il 31,6%, contro il 58,6% degli architetti.

I nuovi iscritti alla Cassa per la prima volta, nel 2011, sono stati 7.190, registrando una flessione del 5,7% rispetto ai 7.621 del 2010.

Per quanto riguarda il tasso di femminilizzazione (tabella n. 8), come si registra da diversi anni, le donne hanno presentato il trend più dinamico nelle iscrizioni: alla fine del 2011, esse rappresentano, infatti, il 37,88% degli iscritti (il 37,4 nel 2010) tra gli architetti e l'11,76% tra gli ingegneri (il 11,3 nel 2010).

Tabella 8: Iscritti a Inarcassa – Distribuzione per sesso

	Architetti iscritti				Ingegneri iscritti			
	F		M		F		M	
	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%	Tot.	Δ%
2010	31.762	4,68%	53.151	2,44%	7.934	10,98%	62.361	4,41%
2011	33.090	4,18%	54.273	2,11%	8.634	8,82%	64.805	3,92%

La tabella evidenzia, inoltre, un tasso di crescita delle iscrizioni in diminuzione per entrambi i generi.

Nella tabella n. 9 sono esposti i dati, con riferimento al 31 dicembre di ciascun esercizio, relativi al numero complessivo degli iscritti e dei pensionati e all'indice demografico (rapporto iscritti/pensionati).

Tabella 9: Iscritti, pensionati e indice demografico

	N° iscritti	Δ% anno precedente	N° pensionati	Δ% anno precedente	Indice demografico
2010	155.208	4,10%	16.369	10,90%	9,5
2011	160.802	3,60%	17.941	9,60%	9

N.B Il numero delle pensioni comprende anche le prestazioni da totalizzazione e le prestazioni previdenziali contributive.

La tabella evidenzia un tasso di crescita dei pensionati, che raggiungono le 17.941 unità nel 2011, con un incremento in valore assoluto pari a 1.572 unità rispetto all'esercizio precedente.

In ragione di tali andamenti l'indice demografico, in crescita fino al 2007, si presenta in diminuzione nel corso degli ultimi tre esercizi.

4.2 La contribuzione

4.2.1 Le entrate contributive

Il gettito complessivo delle entrate contributive deriva – come accennato – dai contributi obbligatori⁸ (soggettivo ed integrativo), dai contributi volontari (derivanti da riscatti e ricongiunzioni) e dai contributi di maternità.

La tabella n. 8 illustra l'evoluzione delle varie tipologie di contributi dal 2010 al 2011.

Tabella 10: Entrate contributive

	(in migliaia di euro)		
	2010	2011	Var. % 2011/2010
Contributi soggettivi degli iscritti	438.805	508.572	15,90
Contributi integrativi degli iscritti	130.707	130.977	0,21
Contributi integrativi società di ingegneria	37.522	39.553	5,41
Contributi integrativi iscritti solo albo	12.443	13.946	12,08
Contributi correnti (sogg. e integrativi)	619.477	693.048	11,88
Contributi specifiche gestioni (maternità)	14.505	16.376	12,90
Totale contributi correnti	633.982	709.424	11,90
Altri contributi ¹	45.651	54.749	19,93
Totale entrate contributive	679.633	764.173	12,44

1) Arretrati relativi ad anni precedenti, ricongiunzioni attive e riscatti.

La tabella evidenzia che nel 2011 i contributi complessivamente versati sono stati pari a 764.173 mila euro rispetto ai 679.633 mila euro del 2010, registrando un aumento del 12,44%, soprattutto grazie all'incremento dei contributi soggettivi (+15,90%) ed integrativi (+2,1%) degli iscritti.

I contributi "soggettivi" e "integrativi" rappresentano la quota predominante delle entrate contributive (l'83,69%). L'incremento registrato dai contributi soggettivi è sostanzialmente dovuto all'innalzamento dell'aliquota contributiva dal 10% all'11,5%, conseguito nonostante la riduzione del reddito medio. I contributi integrativi, grazie all'aumento del contributo minimo unitario per effetto dell'adeguamento all'inflazione oltre che all'incremento dello 0,5% del monte volume d'affari IVA, registrano a loro volta un leggero incremento nel corso del 2011.

⁸ V. Par. 1.

I contributi integrativi correnti per un totale di 184.476 migliaia di euro, provengono per 130.977 dagli iscritti Inarcassa (71%), il resto, pari a 53.499 migliaia di euro, sono relativi rispettivamente agli iscritti unicamente all' Albo per 13.946 migliaia di euro (7,6%), mentre 39.553 migliaia di euro (21,4%) appartengono alle società di ingegneria.

Le altre forme di contribuzione, pari a circa 71,3 milioni di euro nel 2011, comprendono i contributi di maternità, i contributi arretrati, la cancellazione di contributi relativi ad anni precedenti⁹ e gli oneri per riscatti e ricongiunzioni attive; per tali voci, che presentano una notevole variabilità su base annua, si è registrato un aumento del 19,93% rispetto all'esercizio precedente (+9 milioni in valore assoluto).

4.2.2 La morosità contributiva

In considerazione di quanto espresso nelle precedenti relazioni e delle raccomandazioni formulate dai ministeri vigilanti, merita ancora una particolare attenzione l'esame della posizione creditoria dell'ente nei confronti degli iscritti.

La tabella n. 11 illustra il *trend* dei crediti nel periodo 2010-2011, da cui si rileva nel 2011, un incremento dell'8,43% rispetto al 2010 (in valore assoluto + 45,1 milioni di euro).

A seguito degli interventi migliorativi eseguiti nell'ambito del processo di recupero dei crediti, che hanno determinato una modifica dei criteri in base ai quali selezionare le posizioni da affidare alle società esterne di recupero (dal criterio del recupero dei crediti riferiti all'ultima annualità contabilmente chiusa al criterio dell'intera posizione contributiva dei professionisti morosi), nel 2011 si è assistito ad una crescita dei crediti che passano dai 534,9 milioni del 2010 ai 580,1 del 2011.

Tabella 11: Crediti verso contribuenti

(in migliaia di euro)		
	2010	2011
Crediti	534.971	580.050
Fondo svalutazione crediti	117.257	132.310
Netto in bilancio	417.714	447.740

⁹ Iscritti tra le entrate contributive con segno negativo.

L'importo dei crediti al 31 dicembre di ogni anno include anche i conguagli che generalmente vengono incassati nei primissimi giorni dell'anno successivo.

La tabella n. 12 evidenzia il tempo medio di incasso dei crediti, che misura il numero dei giorni che impiegano i crediti a rinnovarsi per effetto dei cicli gestionali¹⁰.

Il tempo medio di incasso dei crediti continua a diminuire nell'esercizio 2011, proseguendo la tendenza già osservata nel precedente esercizio.

Tabella 12: Tempo medio di incasso dei crediti verso i contribuenti

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Crediti (al lordo del fondo svalutazione)	534.971	580.050
Contributi	679.633	764.173
Tasso di crescita crediti	-5%	8%
Tasso di crescita dei contributi	-2%	12%
Tempo medio di incasso crediti (gg.)	287	277

Nel 2011 è continuata l'attività di recupero crediti, avviata sin dall'esercizio 2005 e finalizzata a ridurre il rischio di prescrizione. Il Consiglio di amministrazione, con delibera n. 18663 del 20 ottobre 2011, ha concesso per il 2011, la facoltà di posticipare il versamento della rata del conguaglio per i contributi del 2010. Il termine ultimo per il versamento è slittato dal 31 dicembre 2011 al 30 aprile 2012, con l'applicazione di un interesse del 2%. Sul punto, il collegio dei revisori, ha rilevato che la consistenza dei crediti contributivi scaduti alla data del 31.12.2011 ammonta a 260,3 milioni di euro, corrispondenti al 58,14% dei crediti totali (al netto del fondo di svalutazione).

4.3 Le prestazioni istituzionali

4.3.1 Le prestazioni previdenziali

La ripartizione per tipologia dei trattamenti pensionistici è evidenziata nella tabella n. 13, dalla quale emerge che, nell'esercizio 2011, il numero delle pensioni ha raggiunto la quota di 14.548 unità, con un aumento in valore assoluto di 746 pensioni rispetto all'anno precedente.

¹⁰ Il tempo medio di incasso dei crediti è dato dal rapporto tra i crediti verso i contribuenti e le entrate contributive, moltiplicato per 365.

Tabella 13: Numero, tipologia e composizione percentuale delle pensioni erogate¹

	2010	2011
Vecchiaia	6.807	7.192
	41,60%	40,09%
Anzianità	869	1.041
	5,30%	5,80%
Reversibilità	3.427	3.509
	20,90%	19,56%
Superstiti	1.885	1.915
	11,50%	10,67%
Inabilità	146	165
	0,90%	0,92%
Invalità	668	726
	4,10%	4,05%
TOTALE PARZIALE	13.802	14.548
	84,30%	81,09%
Totalizzazioni	457	530
	2,80%	2,95%
Prestazioni contributive	2.110	2.863
	12,90%	15,96%
TOTALE GENERALE	16.369	17.941
	100%	100%

1) Le percentuali indicano la consistenza di ciascuna tipologia di pensione sul totale di ciascun anno.

Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita del numero delle pensioni di vecchiaia (+385), di anzianità (+140) e di reversibilità (+172). Le pensioni di vecchiaia rimangono la quota preponderante rispetto al numero totale delle pensioni erogate.

Un consistente aumento presentano le pensioni da totalizzazione e le prestazioni previdenziali contributive di cui all'art. 40 dello Statuto, che si incrementano complessivamente di 826 unità. Tale incremento è connesso, per quel che riguarda le prestazioni previdenziali contributive¹¹, alla circostanza che la pensione contributiva ha sostituito, dal luglio 2008, l'istituto della restituzione dei contributi.

La tabella n. 14 illustra l'onere sostenuto dalla Cassa, per tipologia di trattamento pensionistico.

¹¹ La prestazione previdenziale contributiva spetta all'iscritto con 5 anni di iscrizione e contribuzione, che abbia compiuto i 65 anni di età senza aver maturato il diritto alla pensione di vecchiaia e non fruisca di pensione di invalidità o di inabilità.

Tabella 14: Onere per pensioni – valori assoluti e percentuali

(in migliaia di euro)

	2010	2011
Vecchiaia	188.349	201.615
	65,00%	63,25%
Anzianità	27.458	33.772
	9,50%	10,59%
Reversibilità	38.101	40.973
	13,10%	12,85%
Superstiti	16.621	17.258
	5,70%	5,41%
Inabilità	2.507	2.969
	0,90%	0,93%
Invalidità	7.661	8.879
	2,60%	2,79%
TOTALE PARZIALE	280.697	305.466
	96,80%	95,83%
Totalizzazioni	5.379	7.242
	1,90%	2,27%
Prestazioni contributive	3.883	6.050
	1,30%	1,90%
TOTALE GENERALE	289.959	318.758
	100%	100%

La tabella evidenzia che, nel corso del 2011, l'onere delle prestazioni di vecchiaia è stato pari al 63,25% della spesa totale (contro il 65% del 2010), mentre quello delle pensioni di anzianità ha inciso per il 10,59% (contro il 9,5% per cento del precedente esercizio).

L'onere complessivo per pensioni, al netto delle pensioni da totalizzazione e delle prestazioni previdenziali contributive, mostra un dato sostanzialmente stabile nel 2011, con un leggero incremento in valori assoluti di 24.769 migliaia di euro.

In aumento si presenta la spesa per le prestazioni contributive e per le totalizzazioni che passa dalle 9.262 migliaia di euro del 2010 alle 13.292 migliaia di euro, con un incremento netto di 4.030 migliaia di euro, poiché dal luglio 2008 non è più prevista la restituzione dei contributi per tutti coloro che abbiano compiuto 65 anni e non siano in possesso dei trenta anni di anzianità previdenziale necessaria per conseguire la pensione di vecchiaia retributiva.

Alla dinamica della spesa pensionistica ha contribuito principalmente l'incremento del numero dei pensionati, passati – come detto - dalle 16.369 del 2010 alle 17.941 unità, in quanto l'onere medio totale nel 2011 si è lievemente innalzato dello 0,80% (tabella n. 15).

Tabella 15: Onere medio per pensioni*(in euro)*

	2010	2011	Var. % 2011/2010
Vecchiaia	27.670	28.033	1,31%
Anzianità	31.597	32.441	2,67%
Reversibilità	11.118	11.677	5,03%
Superstiti	8.818	9.011	2,19%
Inabilità	17.171	17.994	4,79%
Invalidità	11.469	12.230	6,64%
Onere medio pensioni	20.337	20.997	3,25%
Totalizzazioni	11.770	14.600	24,04%
Contributive	1.840	2.113	14,84%
Onere medio totalizzazioni e contributive	3.608	3.957	9,67%
Onere medio totale	17.714	17.856	0,80%

Al netto delle totalizzazioni e delle prestazioni contributive, la crescita dell'onere medio è pari al 3,25%. La dinamica in aumento dell'importo medio va attribuita principalmente alla rivalutazione annuale in base all'indice ISTAT delle pensioni preesistenti, alla sostituzione delle pensioni cessate con le nuove pensioni di importo più elevato, al tasso di attività dei titolari di pensioni di vecchiaia, i quali, continuando l'esercizio della libera professione, maturano il diritto a percepire un supplemento di pensione. L'importo medio complessivo delle pensioni è anche influenzato dal maggior peso assunto dalle totalizzazioni e dalle prestazioni contributive, che risultano nel 2011 di importo maggiore rispetto al pregresso esercizio 2010.

La tabella n. 16 mette a raffronto gli oneri complessivi per le prestazioni IVS erogate dalla Cassa (pensioni di vecchiaia, di invalidità e inabilità, indirette e di reversibilità) con le correlate entrate contributive¹².

Ne risulta una situazione di equilibrio finanziario della gestione, poiché l'indice di copertura presenta un saldo maggiore dell'unità.

¹² Gli importi esposti nel prospetto comprendono i contributi correnti (soggettivo ed integrativo), con esclusione dunque delle entrate per contributi di maternità, dei contributi di ricongiunzione periodi assicurativi, dei contributi di riscatto del periodo legale del corso di laurea e del periodo di servizio militare. Le prestazioni previdenziali correnti comprendono, invece, gli oneri sostenuti per le pensioni e i trattamenti integrativi.